

MANDÒ A DECAPITARE GIOVANNI
14,1-12

1 In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: "Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!".
3Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: "Non ti è lecito tenerla con te!". ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.
6Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: "Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista". ⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. ¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Origene Commentando i primi due versetti, Origene, pur confermando che Giovanni fosse ritenuto per la maggioranza della gente un vero profeta, pone in risalto le diverse opinioni che i Giudei avevano sulle cose di fede: alcune false, come quella dei Sadducei circa la risurrezione dei morti, che per loro non risuscitavano e circa gli angeli, che per loro non esistevano; vi erano poi altre opinioni vere, come quella dei Farisei che credevano nella risurrezione dei morti. Circolava anche la falsa dottrina secondo cui, dopo la morte fisiologica, l'anima si reincarna in un nuovo corpo tangibile: per cui molti, e fra questi anche Erode, sosteneva che Giovanni, da lui eliminato poco tempo prima, era risorto dai morti ed era quello che portava un altro nome e si chiamava ora Gesù, avvalorato anche dal sospetto, forse, che le potenze spirituali che agivano in Giovanni fossero passate a Gesù per questo molti ritenevano e credevano che Gesù fosse Giovanni Battista. Origene attribuisce alle azioni di Erode di far arrestare Giovanni, farlo incatenare e gettare in prigione, un'azione simbolica indicando il legare e incatenare della parola profetica, e l'impedimento alla diffusione della verità nella libertà. Passa poi ad analizzare la festa per il compleanno di Erode: Origene sostiene che a celebrare il compleanno è il malvagio, colui che si diletta solo ed esclusivamente nelle cose terrene: in nessun testo della Sacra Scrittura c'è un giusto, un santo, che abbia fatto una festa o un grande convito nel giorno della propria nascita, tranne nell'Antico Testamento, nel c. 40 della Genesi, il Faraone re di Egitto e nel Nuovo Testamento Erode, che giusti non sono, in quanto accumulati dalla celebrazione di una morte violenta durante la festa: il Faraone fece eliminare il capo dei panettieri, Erode fece eliminare Giovanni. In realtà Erode è ingiusto più di quel Faraone: Erode fa eliminare Giovanni, del quale non è sorto uno più grande tra i nati di donna (*Mt 11,11; Lc 7,28*), e del quale il Salvatore dice che Giovanni è più di un profeta. Giovanni viene decapitato a causa del giuramento fatto da Erode che sarebbe stato meglio violare che mantenere: non erano infatti da mettere alla stessa stregua la colpa di prestare giuramenti alla leggera e violarli a motivo di tale leggerezza, e il delitto di eliminare un profeta, per tener fede al giuramento. Ma secondo Origene, la decapitazione avviene non solo per questo motivo, ma anche a causa dei invitati, i quali hanno preferito l'uccisione del profeta anziché la sua vita e, insieme alla dottrina perfida che regna sui Giudei, hanno continuato a banchettare per colui che fa festa per la sua nascita. Comunque si deve ringraziare Dio, sostiene Origene, perché, sebbene la grazia profetica, rappresentata da Giovanni, sia stata tolta al popolo, una grazia più grande di ogni grazia profetica è stata riversata nelle nazioni per mezzo del nostro Salvatore Gesù, divenuto libero tra i morti: infatti Egli fu crocifisso ma vive per la potenza di Dio.

Crisostomo La fama di Gesù giunge agli orecchi di Erode e Matteo prendendo spunto da questo ci parla di Giovanni Battista. Solo ora Erode si accorge di quanto accade in Israele tanto è disinteressato dei fatti che riguardano Gesù, pieno di orgoglio e d'indifferenza e preoccupato solo di circondarsi di gran fasto. *Disse a quelli di casa sua: «Costui è Giovanni Battista che io ho ucciso; è lui risorto da morte e perciò la virtù dei miracoli agisce in lui»*. Erode manifesta una strana mescolanza di passioni, il timore e l'ambizione, tanto che si vanta di averlo ucciso lui,

come ci ricordano nei loro vangeli Luca e Marco. Ora Matteo narra il fatto. Ci racconta che proprio nel natalizio di Erode, il giorno del suo compleanno, la figlia di Erodiade, concubina di Erode, danzò davanti ai convitati e piacque moltissimo a Erode. O convito diabolico! O spettacolo satanico! O danza iniqua, e premio ancor più iniquo! Là si commetteva infatti il più sacrilego di tutti gli assassini; si trucidava un uomo che meritava lodi e onori, e sulla mensa era innalzato il trofeo dei demoni. Erode impazzito e catturato dal ballo della fanciulla *le promise con giuramento che le avrebbe dato ciò che avesse chiesto. Ed essa istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, sopra un vassoio il capo di Giovanni Battista»*. Il premio di quella danza è un omicidio. *Ma a causa del giuramento e dei convitati, ordinò che le fosse dato*. Erode ha temuto che i convitati fossero testimoni di uno spergiuro e non che fossero testimoni di un assassinio iniquo. A questo punto Crisostomo, a favore, dice, per i molti che crede non conoscano l'argomento, illustra l'accusa che il Battista rivolge a Erode. La versione di Crisostomo è diversa dalla comune interpretazione secondo la quale Erode aveva preso con sé la moglie Erodiade, del fratello Filippo, quando questi era ancora vivo. L'accusa secondo Crisostomo era invece di aver preso la moglie del fratello deceduto, ma che aveva già una figlia, cosa ammessa solo se il fratello moriva senza avere figli. Dopo questa precisazione Crisostomo ritorna a considerare il banchetto satanico, di un'orgia di cibi e bevande con convitati corrotti e il più corrotto è colui che offre il banchetto. La ragazza poi non avrebbe dovuto neppure partecipare a questa festa, ma stare nascosta, e la cui presenza disonora la madre, e se pur giovinetta, mette nell'ombra con la sua impudenza tutte le donne più licenziose. Proprio nel giorno del suo compleanno, Erode, quando avrebbe dovuto rendere grazie a Dio per il dono della sua vita, mette a morte Giovanni. Certo Erode ormai preda del diavolo si è comportato da pazzo, ma per criminale che fosse, più criminale di tutti era Erodiade, che manovrò la figlia, usandola e proponendola in un modo vergognoso, e coinvolgendola in un omicidio e prendendo nella sua rete, anche il folle tiranno. La figlia è usata per una crudeltà inaudita; chiedere a mo' di grazia l'uccisione di un uomo, richiesta fatta pubblicamente in mezzo ad un banchetto. Il demonio stesso l'ha fatta danzare in modo da attirare il compiacimento di Erode e così conquistarlo. Dov'è il ballo, ivi è il diavolo. Se con tali movimenti indecenti si disonora il corpo di più si disonorerà l'anima. Consideriamo la richiesta della ragazza, di avere cioè sopra un vassoio il capo di Giovanni, quasi parlasse di un cibo qualunque e non di quel sacro e santo capo. Non fornisce nessun motivo per questa richiesta e neppure le viene chiesto. Chi non sarebbe rimasto inorridito, alla vista di quel sacro capo grondante sangue, presentato al banchetto? Con quale animo videro i commensali portare nel mezzo del convito una testa appena mozzata? L'evangelista precisa che la fanciulla portò alla madre la testa di Giovanni: come a dire che obbediva al comando di lei. Ecco gli effetti della lussuria: non solo rende dissoluti, ma fa anche assassini. (Silvio)

Ilario sottolinea la necessità di applicare tutta la nostra attenzione nella lettura dei Vangeli, poiché nei fatti raccontati si può arrivare ad una conoscenza interiore. Secondo Ilario la narrazione di tutti questi fatti ha un suo ordine, ma nella realtà è prefigurata l'immagine di un disegno, come si vede a proposito di Erode e di Giovanni. Dopo aver ripreso la narrazione dell'episodio descritto dall'evangelista, Ilario ne sottolinea la finalità: era necessario che Giovanni scomparisse perché i suoi discepoli potessero unirsi al Signore. (Stefano-Cristina)

Girolamo *In quel tempo il tetrarca Erode, avendo udito la fama di Gesù, disse ai suoi cortigiani: - Costui è Giovanni Battista che è risuscitato dai morti; e per questo in lui si manifesta la virtù di compiere miracoli*. Dice Girolamo che qualche interprete vuole ricercare la causa che ha indotto Erode a farsi questa convinzione cioè che Giovanni risorto dai morti in Cristo continui a operare i suoi prodigi, ma afferma che non vi è alcun motivo per interrogarsi sulle cause degli errori altrui e comunque, continua dicendo che all'epoca della decapitazione di Giovanni, Gesù aveva trent'anni mentre gli esperti della metempsicosi sostengono che le anime trasmigrano in altri corpi solo dopo molti anni. *Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni, lo aveva legato e messo in carcere a causa di sua moglie Erodiade...* Narra la storia antica che Filippo figlio di Erode il grande e fratello di quest'altro Erode sotto cui Cristo subì la passione, prese per moglie Erodiade figlia del re d'Arabia oppure di Petra, ma in seguito lo suocero per ragioni di rivalità con Filippo gli tolse la figlia e in odio al primo marito la fece unire col fratello Erode che era nemico giurato di Filippo. Perciò Giovanni Battista, severamente ammonì Erode ed Erodiade perché avevano

celebrato nozze illecite infatti non è lecito, mentre è ancora in vita il fratello sposare la moglie di lui. Giovanni preferì affrontare l'odio del re, piuttosto che accantonare i comandamenti di Dio. *Lo avrebbe voluto uccidere, ma temeva il popolo che lo riteneva un profeta.* Dice Girolamo che Erode pur temendo che insorgessero le folle che Giovanni aveva battezzato nel Giordano, era schiavo della passione che lo legava alla moglie Erodiade, per la quale aveva violato i precetti di Dio. *Ora nella ricorrenza del compleanno di Erode, la figlia di Erodiade ballò in presenza dei invitati...* Nota Girolamo che non troviamo nessuno che celebri il giorno della propria nascita nell'antichità, se non Erode e il Faraone essi erano simili nel celebrare il proprio compleanno e nell'empietà. Girolamo continua dicendo di non scusare certamente Erode perché a malincuore commette un omicidio per tenere fede al giuramento che ha fatto. Probabilmente aveva fatto tale giuramento proprio per uccidere Giovanni; infatti se davvero lo uccide per onorare il proprio giuramento avrebbe forse ucciso il padre e la madre se la figlia di Erodiade glielo avesse chiesto, ciò che avrebbe rifiutato di fare in questo caso avrebbe dovuto farlo anche nei confronti di Giovanni. ... *Gli disse dammi qui sopra un piatto la testa di Giovanni Battista.* Erodiade temendo che Erode potesse pentirsi o tornare amico del fratello istiga la figlia a chiedere subito durante il banchetto stesso la testa di Giovanni. Dice Girolamo che Erode si rattrista perché questa era l'opinione di alcuni commensali, ma in realtà chi si appresta a commettere un omicidio può dissimulare tristezza e avere il cuore colmo di gioia. Continua Girolamo dicendo che Erode scusa il delitto col giuramento e fingendosi pietoso si comporta da empio «a causa degli invitati. L'evangelista lascia intendere che tutti, anche gli invitati sono corresponsabili del delitto perché hanno permesso che avvenisse. *La testa di lui fu portata in un piatto e fu data alla fanciulla che la portò a sua madre.* Anche il generale romano Flaminio, per ingraziarsi una giovane cortigiana fece eseguire la decapitazione di un condannato a morte, durante un banchetto, ma in seguito fu espulso dal senato per avere permesso l'esecuzione di un uomo anche se condannato a morte per compiacere il capriccio di una cortigiana. Commenta Girolamo in modo molto più scellerato si sono comportati Erode, Erodiade e la figlia di lei, solo perché Giovanni aveva osato condannare le illecite nozze della madre! Girolamo dice che però ancora oggi nella testa di Giovanni il profeta, i Giudei hanno messo a morte Cristo che di tutti i profeti è il capo. Secondo Girolamo i discepoli che seppelliscono il corpo possono essere sia quelli di Giovanni che quelli del Salvatore, mentre leggendo la Bibbia di Gerusalemme, mi pare di capire che si intenda i discepoli di Giovanni. (Daniela)

Riflessione

Il capitolo 14 del Vangelo di Matteo inizia con il racconto del martirio di San Giovanni Battista. Causa della sua fine la sua intransigenza verso Erode. Egli continuava a dirgli che non gli era lecito stare con la moglie di suo fratello. Il resto lo fanno gli intrighi di corte e la stolta promessa fatta dallo stesso Erode a Salomè. Così il Battista dona la sua vita in testimonianza alla verità. Gesù lo ricorderà come il più grande fra i nati di donna. La Chiesa lo onora ricordandone sia la nascita che la morte. A noi resta il suo esempio che ci interroga. Quanti di noi, rischiando molto meno di Lui, hanno il coraggio di rendere testimonianza alla verità, che poi è Cristo stesso? (Stefano)

Omelia

Siamo in Galilea dove è principe Erode, come già abbiamo sentito dai Padri, che si è unito in modo illecito secondo la Legge a Erodiade. Erode ascolta la fama di Gesù, anche lui è Galileo, della stessa regione. Luca riporta l'episodio di Pilato in cui, essendo Gesù Galileo, lo manda da Erode che voleva vedere Gesù. Il tetrarca prova a definire Gesù creando una continuità con Giovanni, decapitato da lui. In realtà il rapporto tra Giovanni e Gesù esiste come già sappiamo dalle Scritture, non certo nei termini in cui lo stabilisce Erode. Quest'ultimo trae un a conclusione: Gesù è Giovanni risuscitato per cui le potenze operano in lui. Su cosa si fonda un simile pensiero? I Padri ci hanno riferito sulle correnti di pensiero di allora, fino ad arrivare a Origene che ci ha parlato della metempsicosi. Ora penso che la sua opinione si basi sulla sua percezione di colpevole e di accusato. Erode vede rivivere Giovanni che ancor più lo perseguita

perché ora ha un potere divino. Egli si sente minacciato dalla sua figura e ne parla perciò ai cortigiani come per assicurarsi riguardo a questa presenza che incombe su di lui. Il Vangelo ci dice che quando Erodiade fa questa domanda, Erode si rattristò e questa tristezza certamente lo ha accompagnato sempre, al punto tale che in questo momento vede sorgere dalla sua coscienza la figura di Giovanni, per lui assai pesante e ancora più giudicante di quanto era in vita, quando cioè Giovanni sacerdote, custode della Legge, lo aveva accusato riferendosi alla Legge e questa accusa bruciava nell'animo di Erode al punto che appesantiva la sua colpa, come già Luca ci ha detto all'inizio: «aggiunse alle colpe da lui fatte anche questa di incarcerare Giovanni» (cfr. *Lc* 3,20). Così la figura di Giovanni anche da morto pesa sulla coscienza di Erode che lo vede rivivere nella figura di Gesù ed Erode ha voluto aggravare il rapporto con Giovanni non solo con la prigione, ma anche presentando con ignominia ai convitati, per il suo compleanno, la sua testa. Ci racconta la storia che da allora le vicende di Erode peggiorano, egli perde favore presso l'imperatore che - anziché farlo re come era suo padre e come Erodiade desiderava tanto - è esiliato ed Erodiade lo segue in questa sorte. Guardiamo Giovanni un momento: egli, grandioso in questa sua passività coatta, deve subire la prigione che gli impedisce la sua vasta attività di predicatore e di battezzatore, ovvero di colui che invita alla conversione attraverso le acque del battesimo in modo che ci si prepari alla presenza del Messia già in seno al popolo e che egli designa in Gesù. Notiamo che Giovanni ha trent'anni, ha la stessa età di Gesù, quindi è nel pieno delle sue forze e come tale è un profeta di grande capacità di annuncio, ma è tolto dal popolo nel momento culminante della sua missione. Io vorrei stare sulla figura di Giovanni, capire l'economia del Signore annunciata dai padri secondo la quale, iniziando la predicazione di Gesù, doveva cessare quella di Giovanni perché si chiudeva l'Antico Testamento e si apriva il Nuovo. Desidero guardare al dramma della sua persona. Questo uomo bloccato violentemente nel pieno delle sue energie, del suo annuncio e allontanato dalle folle che lo ammirano e lo seguono, che lascerà anche dopo una traccia di sé tanto che quando Gesù chiederà se il battesimo di Giovanni venga dal cielo o dagli uomini, i capi del popolo non risponderanno perché temevano che la folla che riteneva Giovanni un profeta, li lapidasse. Ora egli, il più grande tra i nati di donna, l'ultimo dei profeti, l'angelo inviato dal Signore per preparare la strada al Figlio suo, si spegne in una morte violenta causata da un ballo di corte. Notiamo: la sua nascita fu accompagnata dalla presenza della Madre di Dio, la sua morte è causata da Erodiade. Le due donne rappresentano i due mondi contrapposti: quello del Messia e quello dell'anticristo. Quindi Erodiade, molto più giovane o forse sua coetanea, si pone davanti a questo giovane profeta trentenne che osa puntare il dito contro di lei e indirettamente condannarla e, con odio omicida, freme cercando l'occasione che finalmente le si presenta attraverso la figlia. Figlia di Babilonia, ella odia chiunque appartiene a Sion e annuncia la Parola del Signore così come sua figlia, Salomè, la quale rappresenta l'energia giovanile, la bellezza affascinante del corpo nel suo fiorire che si muove con grazia nella danza fino a incantare tutti i presenti. Erodiade l'ha preparata a questa danza come l'espressione dell'armonia della vita che ancora non conosce gli intrighi, le gelosie, le trame dello scenario mondano. Ora vorrei fare un'applicazione anche oggi. Così accade ai giovani e alle ragazze che si pongono con le loro doti giovanili sia fisiche che spirituali sul palcoscenico e sono divorati dalla cupidigia di ricchi e potenti, esposti a pagare alti prezzi per possederli almeno per un periodo e così si origina la prostituzione giovanile che sciupa rapidamente il fiore della loro giovinezza. Se non in questi termini così accentuati, anche nella Chiesa succede che si esaltino giovani e ragazze per la loro generosità nella sequela, per la loro prestanta e bellezza fisica, per la loro freschezza ecc., ma spesso vi sono amare conseguenze che hanno come effetto la solitudine, l'abbandono, il silenzio del disinteresse. Che dire dei convitati che si godono questo banchetto nella reggia del tiranno in cui avviene la drammatica presenza della testa decapitata di Giovanni? Essi sono forse inorriditi, ma sono abbastanza abituati a scene brutali da parte dei membri della famiglia di Erode, se ne stanno in un silenzio apparentemente compiaciuti, così può accadere a noi che ce ne stiamo comodamente a tavola se non compiaciuti, indifferenti, di fronte a uomini che hanno dato origine e mantengono un sistema iniquo che ancora ci mantiene un certo benessere di vita. Se alzassimo una voce profetica come comunità cristiana forse salterebbero certi nostri privilegi e certi sussidi per cui è bene tacere o se si parla di questo è bene parlarne in modi attenuati e corretti. La scena si conclude nel ritorno del cadavere di

Giovanni ai suoi discepoli e Gesù è da loro informato. Quale sconvolgimento nel suo animo! Egli, il Figlio dell'uomo, il Veniente annunciato da Giovanni, si è annientato nella sua potenza liberatrice e ha lasciato che il suo profeta fosse ucciso. Egli per Giovanni non ha fatto alcun miracolo perché con la sua morte sigillasse il sangue di tutti i giusti e i profeti che lo hanno preceduto e si compisse il disegno del Padre sul regno dell'anticristo condannato per il sangue versato sia dei profeti che dei giusti.